



eventi

Le Corbusier 1965-2015: splendori ed oltraggi

«Le Corbusier a connu de grands rivaux [...]. Mais aucun n'a signifié avec une telle force la révolution de l'architecture, parce qu'aucun n'a été si longtemps, si patiemment insulté. La gloire trouve à travers l'outrage son suprême éclat...»

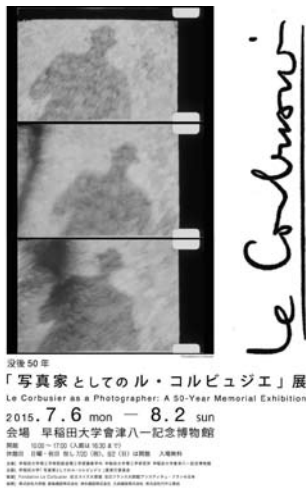
Così André Malraux ricordava il maestro e l'amico scomparso nel corso del solenne funerale celebrato la sera del primo settembre 1965 nella cour Carrée del Louvre.

Nel cinquantesimo anniversario della morte di Corbu, l'orazione funebre dell'intellettuale-ministro è risuonata quanto mai attuale. Numerose le iniziative, gli omaggi e le mostre organizzate in tutto il mondo a cominciare dal Giappone. Presso i National Archives of Modern Architecture è stata infatti allestita *Le Corbusier and Japan* mostra che esplora la scoperta e l'influenza di L.C. nel paese del Sol Levante mettendo a fuoco la vicenda dell'unico edificio costruito in Giappone dal maestro svizzero, il National Museum of Western Art (1957-59), ed il ruolo nel progetto di tre dei suoi allievi (Kunio Mayekawa, Junzō Sakakura e Takamasa Yoshizaka) diventati a loro volta importanti progettisti¹.

All'Aizu Yaichi Memorial Museum della Waseda University, dove Yoshizaka insegnò come professore, si è invece conclusa da poco la mostra *Le Corbusier as a Photographer*. Un'indagine sul particolare uso del medium fotografico nella costruzione della poetica spaziale dell'architetto svizzero. Trecentocinquanta foto, selezionate fra le innumerevoli che L.C. scattò durante tutta la sua vita. Oltre alle preziose stampe, la Fondation Le Corbusier ha fatto pervenire anche uno dei rari film 16mm da lui girati. Film presenti anche nell'altra

mostra giapponese, allestita nell'ampliamento del museo di L.C., opera tarda di Mayekawa.

Le Corbusier: Women and the Sea presenta lavori grafici, pittorici e scultorei provenienti dalla collezione privata della Taisei Corporation. Le memorie delle estati, passate dapprima sull'Atlantico, al Bassin d'Archanchon² e dal 1936 in poi nel mediterraneo e fatale golfo di Roquebrune³, sono trascritte in queste composizioni di bagnanti e *coquillages* a guisa di erotismi marini dove sensuali corpi femminili sono giustapposti a rami contorti dalla salsedine ed a reti da pesca. Due disegni a grafite esposti uno di fianco all'altro si impongono su tutte le altre opere: uno schizzo della Baker nuda ed un ritratto di Yvonne Gallis. Il tradimento e l'osservanza della regola, l'avventura ed il *nostos*. A vegliare questa ricerca formale e sentimentale sospesa fra la sensuale curva e la logica retta che si riflette inevitabilmente nelle architetture coeve, per l'appunto i film in 16mm girati da L.C.; proiettati sulla parete opposta a quei due disegni e dove la canuta madre Charlotte -rimasta unica abitante della casa sul lago Lemano-pronunciando mute parole, guarda fisso nell'obiettivo della macchina da presa e dunque -diabolico fu il caso o la scelta allestitiva- verso quelle due complementari signore amate dal figlio. Fotografie di L.C. scattate da Lucien Hervé e Yoshio Watanabe completano l'esposizione. Sempre in Estremo Oriente si è svolta la prima grande retrospettiva che Hong Kong ha dedicato a *Le Corbusier. A Giant of 20th Century Architecture*, allestita lo scorso maggio presso l'Hong Kong City Hall e curata da Pascal Mory, mentre in Europa una serie di



eventi sono stati organizzati nelle sue architetture (ad esempio a Ronchamp in occasione del doppio anniversario -i sessant'anni dal completamento della Cappella ed il cinquantesimo della morte dell'autore; alla Tourette con installazioni di Anish Kapoor in occasione della 13° Biennale di Lione⁴; nella *petite maison* con l'esposizione di progettio-maggio per l'estensione della Villa "au lac" presentati da dieci noti architetti contemporanei)⁵.

Da ricordare, coordinato dalla Fondation Le Corbusier e dall'INHA, il diciannovesimo rencontre "*Le Corbusier: l'œuvre à l'épreuve de sa restauration*" che lo scorso aprile ha fatto il punto sull'importante tema del restauro delle architetture lecorbuseriane. Venticinque anni dopo "*La conservation de l'œuvre construite de Le Corbusier*" -il secondo rencontre svoltosi nel 1990 sempre a cura di FLC- è emerso nuovamente, e con maggiore urgenza, il tema della salvaguardia dell'opera costruita; questione peraltro sottolineata dal numero di Docomomo Journal '*LC 50 years after*' appena pubblicato.

In Italia gli omaggi sono stati anticipati da una preziosa iniziativa organizzata da Carlo Olmo e Sergio Pace nel novembre scorso al Politecnico di Torino. *Celebrare cinquant'anni dopo averne celebrati cento. Ventotto anni di studi e ricerche su Le Corbusier (1987-2015)*⁶, corso di eccellenza afferente al dottorato in "Architettura, storia e progetto", ha fatto il punto sul tema della conservazione appena sopra accennato e su ventotto anni di studi critici compresi fra la grande mostra parigina organizzata per il centenario della nascita (*L'aventure Le Corbusier 1887-1965*) e l'anno del cinquantesimo dalla morte. A Milano la mostra *Le*

*Corbusier tra noi Le Corbusier, Milano e il dibattito architettonico 1934-1966*⁷ ha invece ricostruito la presenza di L.C. nel capoluogo lombardo, i suoi rapporti con l'imprenditoria e con la cultura architettonica locale: dalla conferenza tenuta al Circolo Filologico nel 1934 sino al progetto per il Centro Calcolo Olivetti di Rho (1960-1964). A Venezia l'IUAV ha infine ricordato l'architetto con *Le Corbusier la fotografia*⁸, progetto declinato in due eventi, l'uno a Venezia, l'altro previsto a Bologna in ottobre, in cui si è studiato l'interesse di L.C. verso questo medium; come autore in primis, come abile comunicatore della sua opera ed infine come soggetto degli scatti di Hervé, Burri ed altri grandi fotografi.

Promosse da Fondazione Le Corbusier, Fondazione Ragghianti e dal Dipartimento di Architettura DIDA dell'Università degli Studi di Firenze, si svolgeranno rispettivamente: a Lucca il 27 novembre 2015 presso il Centro Studi Ragghianti il Convegno *Esporre le Corbusier Firenze Ragghianti 1963*; a Firenze dal 10 al 22 dicembre 2015, presso la Chiesa dell'ex-monastero di Santa Verdiana la Mostra *Firenze 1963*, rilettura critica della storica mostra su L.C. curata da Carlo Ludovico Ragghianti tenutasi a Palazzo Strozzi cinquantadue anni fa.

Ma ovviamente la mostra che ha assunto il ruolo di fulcro dell'omaggio globale al Maestro svizzero si è svolta a Parigi. *Le Corbusier Mesures de l'homme*, curata da Frédéric Migayrou e Olivier Cinquandre ed allestita al Centre Pompidou, ha riletto l'opera di L.C. a partire dalla centralità assunta dal corpo umano; non più solamente pensato come misura astratta, geometrica bensì come soggetto dinamico che conforma e compone

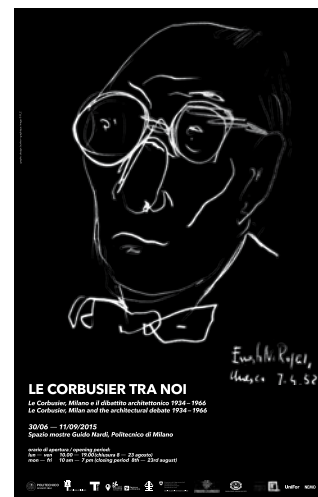
la spazialità architettonica. Rispetto alla mostra del 1987 curata da Bruno Reichlin e François Burkhardt, in *Mesures de l'homme* è dunque la scala umana ad assumere il ruolo centrale; nelle architetture e nei prototipi dei celebri arredi: basculanti, rotanti, scorrevoli, a servizio del *grand confort* dell'uomo.

Scala umana dunque ed attenzione ai sensi, alla vista, all'acustica, al ritmo ed all'esperienza dello spazio. Non più e non solo la mitologia dei *voyages* iniziatici e della macchina da abitare. La mostra propone sostanzialmente un nuovo ruolo per l'esperienza in Germania del giovane Jeanneret. Il breve periodo trascorso presso lo studio di Behrens⁹, la conoscenza diretta delle ricerche sull'euritmia di Dalcroze e dei *gesamkunstwerk* teatrali di Appia nella Hellerau di Tessenow, visti in occasione della visita al fratello Albert, musicista ivi residente per un breve periodo. Questi gli altri capisaldi della *recherche patiente*.

Il corpo come elemento misuratore dello spazio mediante il *Modulor*, il corpo come soggetto, oggetto e fulcro di un'architettura nuova, di una società nuova. Visione utopica certo, e visione politica; pericolosamente vicina a certe igieniche teorie eugeniste propugnate da Pierre Winter e da Alexis Carrel, frequentati da L.C., ed entrambi su posizioni organiche ai *Faisceau* francesi¹⁰.

«*La gloire trouve à travers l'outrage son suprême éclat...*».

Come riporta *Le Monde*, alle 12 e 50 del martedì 28 Aprile scorso, il giorno precedente all'inaugurazione di *Mesures de l'homme*, in occasione dell'anteprima riservata alla stampa, il curatore Frédéric Migayrou prende la parola e senza troppo glissare va al centro della questione



ponendo la domanda che tutti pretendono di ascoltare dopo l'articolo di Liberation del mese precedente su due libri che esplorano le ambiguità politiche di L.C.; articolo che ha scosso profondamente l'ortodossia lecorbuseriana: «Bon, on va poser la question qui fâche maintenant... Le Corbusier est-il fasciste?»¹¹

«Je ne suis plus seule!» sembra rispondergli Marc Perelman, autore del terzo libro scandalo, studioso delle simpatie e delle frequentazioni di Corbu negli anni trenta e quaranta sin dal 1979.

Il cinquantesimo anniversario delle morte di Le Corbusier ha dunque visto il ricordo e la gloria intrecciarsi ancora una volta inevitabilmente con oltraggi che hanno destato non poco imbarazzo vista l'irrisolta questione della candidatura delle sue opere sotto la tutela dell'Unesco. Se i libri di François Chaslin, Xavier de Jarcy e Marc Perelman¹² hanno fatto sensazione o solamente clamore, nel bene e nel male essi hanno avuto il merito di far rileggere l'avventura Le Corbusier al di fuori delle automatiche *laudatio*, fornendo ragioni nuove per una comprensione più profonda, oggettiva e viva della sua epopea, della società francese di quel periodo e del ruolo di L.C. nella Repubblica di Vichy. Il pianeta Le Corbusier è dunque più vasto e pare sfuggire alle prevedibili messe cantate che santificano il suo ruolo di maestro assoluto dell'architettura del Novecento, alle facili critiche sulle sue responsabilità di padre delle degenerazioni dell'urbanismo moderno o alle accuse più recenti, ovviamente sensazionalistiche, che riducono L.C. ad un fascista militante con vaghe simpatie nazi ed antisemite.

Forse le parole più giuste per comprendere al meglio quest'anno di celebrazioni

non sono quelle di strenua difesa di Paul Chemetov, né quelle più riflessive di Jean-Louis Cohen¹³ bensì quelle di un più utile blog dedicato alla cité Frugès, concepita oggi come un laboratorio partecipato che intende valorizzare il progetto di L.C. grazie al lavoro dei suoi attuali abitanti¹⁴.

La questione dedicata allo scandaloso *Dark Corbu*, attratto dal lato oscuro della forza, è efficacemente riassunta da un fotomontaggio, che vede L.C. raffigurato come un generale dell'Impero cattivo di Star Wars più vicino a Darth Vader che alla Principessa Leila, e commentato con rara arguzia.

Utile a comprendere la straordinaria vicenda di un uomo, di un architetto e di un poeta, terribilmente narciso e opportunistico (come tutti gli architetti del resto) che pur di ottenere incarichi cercò rapporti con qualsiasi autorità e con qualunque potere, credendo sempre però nella forza salvifica dell'architettura; ovviamente la sua.

“Le Corbusier est un cube et chacun choisit de mettre en lumière la face qu'il veut, c'est un choix.

Visiblement le calendrier veut que le côté obscur soit dans la lumière médiatique, personnellement je préfère la lumière poétique...”

Andrea Volpe

P.S. (*La main ouvert* - a cinquant'anni dalla morte del suo autore- non si chiude in un pugno chiuso, né si distende in un saluto fascista; rimane -appunto- aperta. Simbolo poetico di speranza e riconciliazione)

¹ Leggendaria la vicenda di Kunio Mayekawa (1905-1986), intenzionato già da studente ad andare a lavorare in rue de Sèvres dopo aver letto i libri di L.C. e 'divorato' i fascicoli di *L'architecture vivante* e poi partito la sera stessa del giorno della sua laurea presso la Tokyo University nel 1928. Dopo un viaggio di diciassette giorni in transiberiana arrivò a Parigi per restarvi due anni. Qui seguì il progetto per il *Centrosoyus* (concorso e realizzazione), il progetto

di risistemazione della nave per il Salvation Army e quello per il “*Loucheur housing*” per il secondo congresso CIAM a Francoforte. “Il primo giorno L.C. accompagnò il giovane Mayekawa a vedere “*Les Terraces*”, cioè la villa a Garches, appena realizzata (secondo il Mayekawa, non era ancora abitata)...” Cfr. Masanobu Hasegawa, *Murano Togo e Mayekawa Kunio: memorie e musei dell'Occidente*, in *Controspazio, Architettura in Giappone 2*, Anno XXII, n.1, Gennaio-Febbraio 1991, pp. 55-66. Giunto a Parigi nel 1930 pochi mesi dopo la partenza di Mayekawa, Junzō Sakakura (1901-1969) spese addirittura sette anni nello studio di L.C.; dapprima -su ordine di Corbu- iscrivendosi ad un corso di costruzioni prima di cominciare a lavorare e poi diventando ben presto il capo-progetto dell'atelier. Grazie alla sua lunga esperienza parigina fu poi incaricato della progettazione del Padiglione Giapponese all'Expo del 1937, poi premiato col “Grand Prix” dell'esposizione. Yoshizaka Takamasa (1917-1980) vinse invece una borsa di studio del Governo francese nel 1950 a raggiunte L.C. direttamente a Marsiglia visitando l'*Unité d'Habitation* ancora in costruzione. Successivamente lavorò in atelier fino al 1952, accompagnando Corbu a Chandigarh. Yoshizaka tradurrà molti libri di L.C. in giapponese contribuendo così ad accrescere fama e influenza presso le giovani generazioni di architetti nipponici. Il giovane Takamasa nel corso del suo soggiorno parigino comparirà brevemente in una scena del film *Sous le ciel de Paris* (1951) di Julien Duval.

² A ricordare queste estati atlantiche la mostra di fotografie provenienti dalla Fondation, *Le Corbusier: Mes années sauvages au Bassin*² svoltasi presso la Médiathèque de Petit Piquey di Lège-Cap Ferret dal 10 Luglio al 23 Settembre scorsi.

³ Presso la Saille Sainte Lucie au Vieux Village de Roquebrune-Cap-Martin si è parimenti svolta dal 23 Agosto al 30 Settembre la mostra delle note fotografiche di Lucien Hervé. *Les vacances de Monsieur Le Corbusier* che documentano le estati passate da L.C. al Cabanon.

⁴ Dal 2009 i domenicani della Tourette invitano artisti contemporanei a risiedere in convento. *Anish Kapoor chez Le Corbusier* pone a confronto due ricerche sull'enigma dello spazio in modo particolarmente suggestivo.

⁵ *Hommage à Le Corbusier* raccoglie nella Villa «Le Lac» dal 5 Giugno al primo Novembre le proposte-omaggio di Daniel Libeskind, Mario Botta, Zaha Hadid, Toyo Ito, SANAA, Rudy Ricciotti, Bernard Tschumi, Gigon/Guyot, Álvaro Siza e Rafael Moneo per un (fortunatamente) impossibile progetto di estensione della stessa petite maison. Altro progetto degno di nota è *My house is a Le Corbusier*, performance dell'artista contemporaneo Christian Chironi che abiterà nel corso del 2015 in trenta case progettate dal maestro svizzero in dodici paesi.

⁶ Al corso sono intervenuti come relatori fra gli altri Bruno Reichlin, Susanna Caccia, Bénédicte Gandini, Stanislaus Von Moos, Giuliano Gresleri, Jean-Louis Cohen. Il workshop progettuale è stato invece coordinato da Pierre Alain Crosset.

⁷ La mostra curata da Marco Bovati, Giancarlo Consonni, Martina Landsberger, Silvia Bodei, Anna



Chiara Cimoli, Andrea Oldani, Graziella Tonon, Chiara Toscani ed organizzata dal Politecnico di Milano e da Triennale di Milano ha visto fra i molti interventi quelli di Alberto Ferlenga, Bénédicte Gandini, Daniele Vitale e Tim Benton.

⁸ Nel corso della giornata di studi sono intervenuti Tim Benton, Renzo Dubbini, Giuliano Gresleri, Luca Guido, Angelo Maggi, Emanuele Piccardo ed Italo Zannier.

⁹ Cfr. Carlo Olmo, "Le Corbusier, è il corpo la misura di tutte le cose", da La Stampa del 29 aprile scorso.

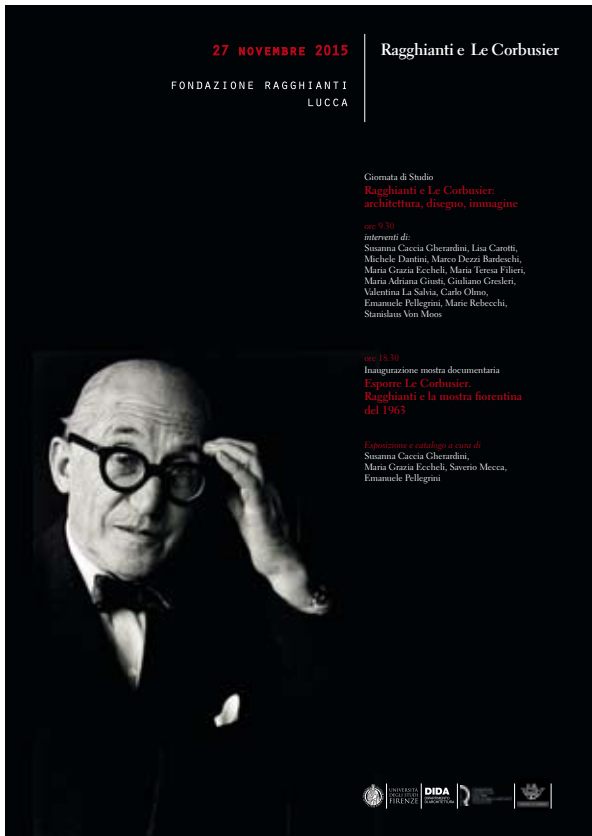
¹⁰ Le Corbusier si avvicina al *Faisceau* nel 1925 organizzazione politica di destra fondata da Georges Valois sul cui giornale, *Le Nouveau Siècle*, Pierre Winter, medico ed igienista, pubblicherà molti articoli. Winter pubblicherà articoli anche su *L'Esprit Nouveau* oltre ad introdurre uno dei volumi dell'*Oeuvre Complète* (1934-1938). Con Le Corbusier sarà nel comitato di redazione della rivista d'avanguardia *Plans* che si occuperà di teoria dell'arte, architettura, disegno urbano e politica da posizioni ideologiche di destra connotate da un'attenzione alla rigenerazione dell'individuo, dall'ossessione per la decadenza morale e sociale (da risolvere con l'azione, il vitalismo e lo sport) e dalla prospettiva politica di uno stato corporativista e sindacale che operi una sintesi fra posizioni politiche estreme. La rivista rifiuta il marxismo ed si oppone simmetricamente al liberalismo. La prospettiva proposta è dunque finalizzata al superamento delle ideologie convenzionali così da unire socialismo e nazionalismo estremo pur pagando il prezzo della rinuncia ad alcuni valori democratici. Nella redazione di *Plans* è presente anche François de Pierrefeu, ingegnere ed urbanista attivo nella nascita del CIAM che con Le Corbusier a Vichy pubblicherà "La maison des hommes" (Plon 1942). Alexis Carrel, premio Nobel per la medicina e la fisiologia nel 1912, sarà invece frequentato da Le Corbusier al suo ritorno (senza incarichi) da Vichy. Carrel, illustre medico chirurgo ed autore di un saggio filosofico di grande successo *L'homme cet inconnu* (1935) nonostante i suoi meriti scientifici sarà per lo più ricordato per la sua iscrizione al Partito Popolare Francese (una formazione di estrema destra) e per le sue ambigue posizioni sulla selezione della razza oltre che per una sua presunta collaborazione con le forze d'occupazione naziste.

¹¹ Cfr. Benoît Peeters, *Le Corbusier plus facho que fada*, Liberation, 18 Marzo 2015 e Michel Guerrin, *Du béton et des plumes*, Le Monde, 2 Maggio 2015.

¹² François Chaslin, *Un Corbusier*, Seuil, 524 pp., Xavier de Jarcy, *Le Corbusier, un fascisme français*, Albin Michel, 288 pp., Marc Perelman, *Le Corbusier, une froide vision du monde*, Michalon, 256 pp.

¹³ Cfr. Paul Chemetov, *Le Corbusier fut-il fasciste ou démiurge?*, Le Monde, 29 Aprile 2015 e Jean Louis Cohen, *Le Corbusier, fasciste ou séducteur?*, Le Monde, 3 Giugno 2015.

¹⁴ Cfr. <http://lamachineahabiter.com/dark-corbu/>



Ex Chiesa di Santa Verdiana, Firenze
10 | 22 dicembre 2015

Riedizione dell'maquettes
 esposte a Palazzo Strozzi
 nel febbraio 1963



Le Corbusier 1965-2015: glory and outrage
 «Le Corbusier a connu de grands rivaux [...]. Mais aucun n'a signifié avec une telle force la révolution de l'architecture, parce qu'aucun n'a été si longtemps, si patiemment insulté. La gloire trouve à travers l'outrage son suprême éclat...»

Thus André Malraux remembered the departed master and friend during the solemn funeral which took place on the evening of September 1, 1965, in the cour Carrée of the Louvre.

On the fiftieth anniversary of Corbu's death, the funeral oration made by the intellectual-minister seems as relevant as it was then. Many initiatives, homages and exhibitions have been organised around the world, first of all in Japan, where at the National Archives of Modern Architecture the exhibition *Le Corbusier and Japan* explores the discovery and influence of L.C. in the land of the Rising Sun, and focuses on the only building made by the Swiss master in Japan, the National Museum of Western Art (1957-59), as well as on the role in that project of three of his disciples (Kunio Maekawa, Junzō Sakakura and Takamasa Yoshizaka) who later became important architects in their own right¹.

At the Aizu Yaichi Memorial Museum of Waseda University, where Yoshizaka taught, the recently concluded exhibition on Le Corbusier as a Photographer explored the use of photography in the construction of the spatial poetics of the Swiss master. Three hundred and fifty photographs, selected amongst the many that L.C. took. In addition to the precious prints, the Fondation Le Corbusier made available as well one of the rare 16mm films he shot. Films which were present as well at the other Japanese exhibition, mounted in the extension of Le Corbusier's museum which was one of Maekawa's later works.

Le Corbusier: Women and the Sea presents graphic works, paintings and sculptures from the private collection of the Taisei Corporation. Memories of his summers on the Atlantic coast, at the Bassin

d'Arcachon², and after 1936 on the Mediterranean, at the fatal gulf of Roquebrune³, are transcribed into compositions in which swimmers and *coquillages* turn into marine erotic shapes where sensual feminine bodies are juxtaposed to branches twisted by the salt and fishing nets. Two graphite drawings placed next to each other stand out: a nude drawing of Josephine Baker, and a portrait of Yvonne Gallis. Betrayal and observance of the rules, adventure and *nostos*. Watching over this formal and sentimental research, suspended over the sensuous curve and straight logic, are the 16mm films shot by L.C.; projected onto the wall facing those two drawings, and on which his white-haired mother, Charlotte -the only remaining inhabitant of the house on lake Léman-, speaking silent words looks straight into the camera and, therefore -diabolical either fate or choice-, at those two complementary women her son loved. Other photographs, taken by Lucien Hervé and Yoshio Watanabe, complete the exhibition.

Also in the Far East, the first major retrospective devoted to Le Corbusier in Hong Kong, *Le Corbusier. A Giant of 20th Century Architecture*, curated by Pascal Mory, was presented last May at the Hong Kong City Hall. In Europa a series of events were organised at his architectural structures (for example at Ronchamp on occasion of the double anniversary -sixtieth anniversary of the completion of the Chapel at Ronchamp and fiftieth of the architect's death; at La Tourette with installations by Anish Kapoor during the 13th Biennale de Lyon⁴; at the *petite maison* with the exhibition of project-homages for the extension of the Villa "au lac", presented by ten well-known contemporary architects⁵). Also worth mentioning is the nineteenth *rencontre* "Le Corbusier: l'œuvre à l'épreuve de sa restauration", coordinated last April by the Fondation Le Corbusier and INHA, which focused on the restoration of Le Corbusier's architectural structures. Twenty-five years after "La conservation de l'œuvre construite de Le Corbusier" - the

second rencontre which took place in 1990, also coordinated by the FLC- the theme of the safeguarding of the built heritage was discussed again, and with a greater urgency; a question that was also considered in the latest number of Docomomo Journal, 'LC 50 years after'.

In Italy the homages were preceded by a brilliant initiative organised by Carlo Olmo and Sergio Pace in November of last year at the Turin Polytechnic. *Celebrating fifty years after having celebrated a hundred. Twenty-eight years of study and research on Le Corbusier (1987-2015)*⁸, was a high-level course, part of the PhD degree in "Architecture, history and project", which discussed the above-mentioned issue of conservation, as well as the twenty-eight years of critical studies from the great Parisian exhibition on the centennial of Le Corbusier's birth (*L'aventure Le Corbusier 1887-1965*) to the fiftieth anniversary of his death. In Milan the exhibition *Le Corbusier amongst us. Le Corbusier, Milan and the architectural debate 1934-1966*⁷ recalled the presence of L.C. in the Lombard capital, his relationships with the local business community and architectural culture: from the conference at the Circolo Filologico in 1934 to the project for the Centro Calcolo Olivetti in Rho (1960-1964). In Venice the IUAV also remembered the architect with *Le Corbusier and Photography*⁸, a project divided into two events, one in Venice, and the other one programmed for October in Bologna, in which the interest of L.C. for this medium will be explored; as an author first of all, but also as skillful promoter of his work and as subject for Hervé, Burri and other great photographers.

But clearly the central exhibition in this global homage to the Swiss master took place in Paris. *Le Corbusier Mesures de l'homme*, curated by Frédéric Migayrou and Olivier Cinqualbre at the Centre Pompidou, reinterpreted the work of L.C. placing the human body at the centre of the analysis; no longer thought of as an abstract and geometrical entity, but as a dynamic subject that conforms

and composes architectural space. Compared to the exhibition of 1987, curated by Bruno Reichlin and François Burkhardt, in *Mesures de l'homme* it is thus the human scale that assumes the central role; in the architectural structures and in the prototypes for his celebrated furniture: swinging, rotating, sliding, at the service of mankind's *grand confort*.

Human scale and attention to the senses, to sight, acoustics, rhythm and the experience of space. No longer and not only the mythology of the initiatory *voyages* and of the dwelling-machine. The exhibition essentially proposes a new role for the experience of young Jeanneret in Germany. The brief period at Behrens' studio⁹, the direct knowledge of Dalcroze's research on eurhythmics and of Appia's theatrical *gesamkunstwerk* at Tessenow's Hellerau, which he saw during the his visit to his brother Albert, a musician, who lived there for a brief period. These are other cornerstones of the *recherche patiente*.

The body as element for measuring space with the *Modulor*, the body as subject, object and fulcrum for a new architecture, a new society. Certainly a Utopian vision, and political too, dangerously close to certain eugenic theories expounded by Pierre Winter and Alexis Carrel, both acquaintances of L.C., and both with strong connections to the French *Faisceau*¹⁰.

«*La gloire trouve à travers l'outrage son suprême éclat...*».

As chronicled in *Le Monde*, at 12:50 of April 28, on the eve of the inauguration of *Mesures de l'homme*, and on the occasion of the preview reserved to the media, the curator, Frédéric Migayrou, without much beating about the bush went straight to the centre of the issue and asked the question that was in everybody's mind after the article by Libération, published a month earlier, and the two books that explore L.C.'s ambiguous political positions, and which deeply shook LeCorbuserian orthodoxy: «*Bon, on va poser la question qui fâche maintenant... Le Corbusier est-il fasciste ?*»¹¹.

«*Je ne suis plus seul!*» seems to answer Marc Perelman, author of the third book at the heart of the scandal, who since 1979 has been exploring the sympathies and acquaintances of Corbu in the Thirties and Forties.

The fiftieth anniversary of the death of Le Corbusier has thus seen remembrance and homage inevitably accompanied by outrages that have caused considerable embarrassment in view of the as yet unsolved question of the candidacy of his works to Unesco tutelage. If the books by François Chaslin, Xavier de Jarcy and Marc Perelman¹² created a sensation or merely an uproar, for better or worse they have fostered a reinterpretation of Le Corbusier's adventure outside the usual automatic *laudatio*, providing new motives for a deeper and more objective understanding of his vicissitudes, of French society at the time, and of the role of Le Corbusier in the Vichy Regime.

Le Corbusier's world is vaster and seems to elude the predictable ceremonials that sanctify his role as absolute master of the architecture of the 20th century, but also the easy criticisms as to his responsibility in the degeneration of modern urbanism, and more recently, the sensationalist accusations which reduce him to a militant Fascist antisemite with vague Nazi sympathies. Perhaps the right words for best understanding this year of celebrations are not those of the strenuous defense presented by Paul Chemetov, nor those, more meditative, of Jean-Louis Cohen¹³, but rather those of a humble blog devoted to the cité Frugès, conceived today as participative workshop which intends to ascribe value to L.C.'s project thanks to the work of its current inhabitants¹⁴.

The issue of the scandalous *Dark Corbu*, attracted by the dark side of the force, is efficiently summarised by a photo-montage which shows L.C. represented as a general of the evil Empire in Star Wars, closer to Darth Vader than to Princess Leia, and wittily commented upon. It is useful to understand the extraordinary events in the life of

a man, an architect and poet, terribly narcissistic and opportunistic (as all architects are), who eager to obtain appointments sought to establish relationships with any authority and power, yet always believing in the healing power of architecture; his, of course.

“Le Corbusier est un cube et chacun choisit de mettre en lumière la face qu’il veut, c’est un choix.

Visiblement le calendrier veut que le côté obscur soit dans la lumière médiatique, personnellement je préfère la lumière poétique...”

Andrea Volpe

P.S. (The main ouverte -fifty years after the death of the author- does not close into a tight fist, ore extends into a Fascist salute; it remains -precisely- open. A poetic symbol for hope and reconciliation).

translation by Luis Gat

¹ The story of Kunio Maekawa (1905-1986) is legendary. Ever since he was a student, having read L.C.'s book and 'devoured' the issues of *L'architecture vivante*, he had intended to go and work at the rue de Sèvres, and thus he left on the evening of the day he graduated at the University of Tokyo, in 1928. After a voyage of seventeen days on the Transiberian Railway he arrived in Paris, where he stayed for two years. He pursued the project for the *Centrosoyus* (competition and realisation), the project for renovating the Salvation Army building and another for the "*Loucheur housing*" for the second CIAM congress in Frankfurt.. "*The first day L.C. accompanied the young Maekawa to see "Les Terraces", that is the villa in Garches, which had only recently been completed (according to Maekawa it was not yet inhabited)...*" Cfr. Masanobu Hasegawa, *Murano Togo e Mayekawa Kunio: memorie e musei dell'Occidente*, in *Controspazio, Architettura in Giappone 2*, Anno XXII, n.1, Gennaio-Febbraio 1991, pp. 55-66. Junzō Sakakura (1901-1969) arrived in Paris in 1930, just a few months after Maekawa's departure, and spent all of seven years in L.C.'s studio; first working under Corbu's orders, while talking a course on construction, and eventually becoming head of projects at the *atelier*. Thanks to his long Parisian experience he was put in charge of the project for the Japanese Pavillion at the 1937 Expo, for which he eventually won the "Grand Prix". As for Yoshizaka Takamasa (1917-1980), he won a scholarship from the French government in 1950 and joined L.C. directly in Marseilles while the *Unité d'Habitation* was still under construction. He would work at the atelier until 1952, and would accompany Corbu to Chandigarh. Yoshizaka translated many of L.C.'s books into Japanese and thus contributed to his fame and influence amongst the younger generations of Japanese architects. While in Paris, Takamasa would appear briefly in a scene from the film *Sous le ciel de Paris* (1951), by Julien Duvivier.

² These Atlantic summers are also remembered in the exhibition of photos from the Foundation, *Le Corbusier: "Mes années sauvages au Bassin"*, which took place at the Médiathèque de Petit Piquey at Lège-Cap Ferret from 10 July to 23 September.



³ At Saille Sainte Lucie au Vieux Village de Roquebrune-Cap-Martin took place from 23 August to 30 September the exhibition of the famous photographs by Lucien Hervé. *Les vacances de Monsieur Le Corbusier* which document the summers that L.C. spent at the Cabanon.

⁴ As of 2009 the Dominicans of La Tourette invite contemporary artists to stay at the convent. *Anish Kapoor chez Le Corbusier* confronts two explorations of the enigma of space in a particularly suggestive manner.

⁵ *Hommage à Le Corbusier* presents at the Villa «Le Lac», from 5 June to 1 November, the proposals-homages by Daniel Libeskind, Mario Botta, Zaha Hadid, Toyo Ito, SANAA, Rudy Ricciotti, Bernard Tschumi, Gigon/Guyer, Álvaro Siza and Rafael Moneo for a (fortunately) impossible project for the extension of the *petite maison*. Another project worthy of mention is *My house is a Le Corbusier*, performance by the contemporary artist Christian Chironi who will live during 2015 in thirty different houses designed by the Swiss master in twelve countries.

⁶ Bruno Reichlin, Susanna Caccia, Bénédicte Gandini, Stanislaus Von Moos, Giuliano Gresleri and Jean-Louis Cohen, amongst others, participated in the course as lecturers. The project-workshop was coordinated by Pierre Alain Croset.

⁷ The exhibition curated by Marco Bovati, Giancarlo Consonni, Martina Landsberger, Silvia Bodei, Anna Chiara Cimoli, Andrea Oldani, Graziella Tonon and Chiara Toscani, and organized by the Milan Polytechnic and the Triennale di Milano included, amongst others, interventions by Alberto Ferlenga, Bénédicte Gandini, Daniele Vitale and Tim Benton.

⁸ The conference included interventions by Tim Benton, Renzo Dubbini, Giuliano Gresleri, Luca Guido, Angelo Maggi, Emanuele Piccardo and Italo Zannier.

⁹ Cfr. Carlo Olmo, "Le Corbusier, è il corpo la misura di tutte le cose", in *La Stampa*, 29 April 2015.

¹⁰ Le Corbusier comes in contact with the *Faisceau* in 1925, a right-wing political organisation founded by Georges Valois, in whose newspaper, *Le Nouveau Siècle*, Pierre Winter, medical doctor and eugenicist, would publish many articles. Winter would also publish articles in *L'Esprit Nouveau* as well as write the introduction to one of the volumes of the *Oeuvre Complète* (1934-1938). He would be, together with Le Corbusier, a member of the publishing committee of the avant-garde review *Plans*, which would deal with theory of art, architecture, urban design and politics from a right-wing ideological stand-point concerned with the regeneration of the individual, obsessed with moral and social decay (to be resolved through action, vitality and sport) and the political prospect of a corporatist and trade-unionist state that would bring a synthesis between extreme political positions. The review rejects Marxism and is opposed as well to liberalism. The objectives are thus those of going beyond conventional ideologies in such a way as to unify socialism and extreme nationalism, while paying the price of sacrificing certain democratic values. Another member of the editing committee of *Plans* was François de Pierrefeu, an engineer and urban planner, active at CIAM since its foundation and who, together with Le Corbusier, would publish in Vichy "*La maison des hommes*" (Plon 1942). Alexis Carrel, Nobel prize for medicine and physiology in 1912, will become acquainted with Le Corbusier after his return (without an appointment) from Vichy. Carrel, well-known surgeon and author of a successful philosophical essay, *L'homme cet inconnu* (1935), notwithstanding his scientific merits will be remembered mostly for his membership in the Parti Populaire Français (a right-wing party) and for his ambiguous positions regarding racial policies and an alleged collaboration with the Nazi occupation forces.

¹¹ Cfr. Benoît Peeters, *Le Corbusier plus facho que fada*, *Libération*, 18 March 2015 and Michel Guerrin, *Du béton et des plumes*, *Le Monde*, 2 May 2015.

¹² François Chaslin, *Un Corbusier*, Seuil, 524 pp., Xavier de Jarcy, *Le Corbusier, un fascisme français*, Albin Michel, 288 pp., Marc Perelman, *Le Corbusier, une froide vision du monde*, Michalon, 256 pp.

¹³ Cfr. Paul Chemetov, *Le Corbusier fut-il fasciste ou démiurge?*, *Le Monde*, 29 April 2015 and Jean Louis Cohen, *Le Corbusier, fasciste ou séducteur?*, *Le Monde*, 3 June 2015.

¹⁴ Cfr. <http://lamachineahabiter.com/dark-corbu/>